

# Un beato correttore

*Giovanni XXIII e i Tallone*

di Piero Scapecchi

Questo episodio si inserisce in una lunga serie di amori di libro che accompagna la storia del papato da Niccolò V alla fondazione della Biblioteca Apostolica Vaticana “ad laudem militantis Ecclesiae”, ad Achille Ratti bibliotecario e papa, e si somma ad altri, legati alla vita di popolarissimi santi amanti dei libri come Filippo Neri e Giovanni Bosco. Esso, pur minore, deve essere ricordato perché rivela un amore forse ignoto a molti.

Angelo Giuseppe Roncalli (universalmente noto a tutti e alla bibliografia come papa Giovanni XXIII) possedeva l'amor di libro: a lui la biblioteca dell'Abbazia di Pontida deve, assieme ad altri doni, quello di un esemplare dell'unica, rara, edizione impressa in quel monastero prima non posseduta, l'opera di Alberto Mazzoleni, *In numismata aerea selectiora maximi moduli e Museo Pisano olim Corrariorum commentarii*. In Monasterio Benedectino-Casinat S. Jacobi Pontidae Agri Bergomatis apud Joannem Santinum Sumptibus Societatis Anno MDCCXL, che Roncalli, nunzio apostolico in Turchia, donò ai monaci nel 1947:

Egli li rinvenne durante l'ultima guerra, [sc. prima guerra mondiale] su una bancarella in riva al Bosforo e, dopo averne fatto acquisto per la sua personale biblioteca, da Parigi [...] li inviò in dono a Pontida [...] Se non fosse stato per la generosità del futuro papa bergamasco, la biblioteca del monastero di San Giacomo, dispersa dalla soppressione napoleonica, non possedrebbe neppure questa preziosa ed ormai rarissima testimonianza del suo glorioso passato.<sup>1</sup>

Il suo amor di libro è confermato da questo ricordo:

Ho riempito la mia camera di libri di cui amo la lettura... questi libri però sono una distrazione<sup>2</sup>

e soprattutto dalla frequentazione della tipografia parigina di Alberto Tallone all'Hôtel de Sagonne. Roncalli, nunzio apostolico in Francia dal 1° gennaio 1945 fino alla sua elevazione al cardinalato e alla nomina a patriarca di Venezia dove fece il suo ingresso il 15 marzo 1953, fu amico di Alberto Tallone e buon frequentatore della sua officina tipografica parigina. La prima visita in tipografia risale all'inizio di agosto del 1947, quan-



Giacomo Manzù, *Papa Giovanni*, 1960, tratto da *Giovanni XXIII. Nostra pace è la volontà di Dio. Quaderni inediti*, San Paolo, 2001

do volle incontrare il suo conterraneo (entrambi erano nati a Bergamo). La visita si concluse, secondo i ricordi di Bianca Tallone “con una colazione a base di pane... e uva” e la famiglia conserva ancora un biglietto autografo di Roncalli:

Mgr Ange-Joseph Roncalli Archeveque tit. de Mesembria. Nunce Apostolique. Al nobilissimo e caro Alberto Tallone, già stampatore fuoriclasse, rinnovo il mio vivo compiacimento per i successi finora ottenuti e l'augurio cordiale di sempre più copiose e nobili affermazioni di buon gusto italico in terra di Francia.

Tallone era allora impegnato nella realizzazione del carattere Palladio inciso da Charles Malin e pronto nel 1949. Roncalli fu inoltre ospite di Alberto all'inaugurazione della mostra della sue edizioni presso la Galerie-Librairie di Jean Loize in rue Bonaparte a Parigi il 24 febbraio 1951, il quale nell'invito aveva scritto:

Le hasard a donné un cadre choisi au berceau de livres imprimés par Tallone: la vieille demeure du Marais ou tourment aujourd'hui les Presses de l'Hôtel

de Sagonne fut celle de Mansard, l'architecte de Versailles. Faut il encore vous dire que la jeune femme qui règne depuis peu rue des Tournelles, est venue de Vinci, le village du grande Leonardo.

Infatti da poco Alberto aveva sposato Bianca e la sua attività, con il nuovo carattere, ma soprattutto con l'amore di lei e l'arrivo dei figli, aveva raggiunto i vertici dell'arte e della serenità.

Secondo i ricordi commossi di Bianca Tallone all'inizio del 1953 – proprio in coincidenza con la sua nomina al cardinalato e il suo passaggio sulla cattedra di San Marco – Monsignor Roncalli chiese ad Alberto di stampare l'*Imitazione di Cristo*, una tra le maggiori opere della spiritualità cristiana occidentale, attribuita, con alcune riserve, a Tommaso da Kempis. Tallone aderì alla richiesta, utilizzando il nuovo carattere Palladio conosciuto oggi come Tallone, e il testo vide la luce in due edizioni in latino e italiano nel 1955 e nel 1956.<sup>3</sup> Il beato, secondo quanto scrive Bianca testimone oculare dei fatti, “talora assisteva alla stampa e leggeva le bozze con molta attenzione e fu felice quando ebbe in mano quest'opera a lui tanto cara”. E ancora Bianca ricorda come la poetessa Anna Brusadelli<sup>4</sup> che frequentava l'officina del Marais incontrò Monsignor Roncalli che usciva dalla stamperia:

e vide la portinaia Madame Le Jallet, che lo salutava con un inchino. Chiese subito a noi la nobildonna chi fosse quel prelado così imponente che aveva incrociato, noi rispondemmo che era Mons Angelo Roncalli Nunzio Apostolico a Parigi che ci aveva chiesto di stampare con i nuovi tipi l'*Imitazione di Cristo* di Tommaso da Kempis e che si stava iniziando a realizzare questo suo desiderio. Lei, entusiasta, esclamò che quest'opera la interessava moltissimo e che ne avrebbe acquistate cento copie per farne dono, anzi di preparar-

le il conto che ci avrebbe anticipato il danaro, subito. Madino ed io non credevamo alle nostre orecchie, potevamo ordinare la carta, *pur chiffon de Rives!* ed io pensai: “Ma questo è sicuramente un miracolo di quel sant'uomo che era appena uscito dalla stamperia”. Per me non c'era altra spiegazione.

Mentre avvenivano questi fatti e il progetto si andava realizzando Monsignor Roncalli fu nominato patriarca di Venezia e nel 1956, tenendosi un'esposizione delle opere di Tallone nella sede della Fondazione Bevilacqua-La Masa in piazza San Marco, da patriarca la visitò intrattenendosi lungamente con i coniugi Tallone. Divenuto papa Roncalli non dimenticò questi incontri e a Cesarino, fratello di Alberto, costruttore di pianoforti, che era in Vaticano per un concerto di Arturo Benedetti Michelangeli, di cui era accordatore, concesse un'udienza privata pregandolo di venire accompagnato dal fratello, ma l'incontro, già fissato, non ebbe luogo perché il pontefice lasciò questo mondo il 3 giugno 1963.

Questi ricordi – oltre ovviamente a ravvivare la memoria di un'amici- zia – permettono di evidenziare due punti essenziali nella storia della tipografia di tutti i tempi: un uomo, dotato di rare virtù, poi papa e ora beato, vedeva nell'*Imitazione di Cristo* un libro esemplare, basta scorrerne le citazioni nell'indice del *Giornale dell'anima*, dagli anni del seminario a quelli sul soglio di Pietro. Il segreto della sua pace interiore e della sua inalterata serenità gli veniva dalla lettura dei capitoli di questo libro;<sup>5</sup> al momento della sua consacrazione episcopale si era proposto di leggere spesso il cap. IX del libro III: “Quod omnia ad Deum sicut ad finem ultimum sint referenda”. Per questo libro volle un tipografo esemplare che fu Alberto Tallone nel Marais di Parigi.

La storia della tipografia ci insegna

che il grande tipografo sa sempre cogliere l'attimo fuggente e riesce a dar corpo al desiderio del committente. Tallone fu (e i suoi discendenti sono) grande tipografo perché seppe realizzare i desideri del suo tempo. Di questo Tallone ha dato prova più volte realizzando opere di grande spessore culturale come il Petrarca curato da Contini, il Dante, le opere di Pablo Neruda; e le due edizioni di Tommaso da Kempis sono il miracolo dell'incontro di un santo e di un tipografo. Giovanni ispirò e Alberto realizzò due capolavori oltre che per la cura tipografica anche per l'accuratezza filologica dei testi curati da Ezio Franceschini per l'edizione latina e da Giovanni Getto per quella volgare ripreso dalla prima traduzione (1785) del veronese Antonio Cesari che è “una delle sue migliori e forse la sua migliore prosa”.<sup>6</sup> ■

#### NOTE

<sup>1</sup> Cfr. G. SPINELLI, *Profilo storico della Biblioteca monastica in San Giacomo di Pontida. Nove secoli di storia*, ➤



*arte e cultura*, Abbazia di Pontida, Edizioni Bolis, 1996, p. 198-205 (p.200), ringrazio Gabriele Mazzucco che mi ha fatto conoscere questo episodio, svolgendo per me, assieme ad Alessandro Scarsella, ricerche a Venezia.

<sup>2</sup> Cfr. GIOVANNI XXIII, *Il giornale dell'anima e altri scritti di pietà*. A cura di Loris Francesco Capovilla. Nuova edizione riveduta e ampliata, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 2000, citato con il numero progressivo, qui 822.

<sup>3</sup> TOMMASO DA KEMPIS, *Thomas a Kempis / De imitatione Christi. Libri quatuor*. Parisiis, Typis Alberti Tallone, pridie Kalendas Julias 1955. 8°; 285x175; p. 254, [22]; Luogo di stampa del colophon; Frontespizio stampato in rosso e nero; Car. Tallone Tondo corpo 12; Edizione limitata di 300 copie non numerate in carta Rives, alcune rilegate da Defilippis, Torino con firma autografa dello stampatore; Le pagine finali contengono: Ezio Franceschini, *Lectori humanissimo*, dat. *Mediolani, in Festo*

*Dominicae Resurrectionis A.D. MCMLV* e l'indice; colophon: HUIUS TEXTUS, QUEM EDENDUM / CURAVIT AETIUS FRANCESCHINI ET / SUIS TYPIS MANU COMPOSITUM EX / OFFICINA HÔTEL DE SAGONNE / NUNCUPATA PRIDIE KALENDAS / IULIAS A.D. MCMLV PARISIIS IN / LUCEM EMISIT ALBERTUS TALLONE, / TRECENTA IMPRESSA SUNT EXEM / PLARIA EX QUIBUS CENTUM ANNAE / BRUSADELLI CURA ET IUSSU / P. PELLIZZARI, *L'opera tipografica di Alberto Tallone. Testimonianze-Descrizioni-Commenti*, Alpignano, Stamperia di Alberto Tallone, 1975, n. LXXIX; Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze. *Dalla stirpe dei "principi dei tipografi, tipografi dei principi". I libri di Alberto Tallone*, Firenze, Centro Di, 1996, p. 20.

TOMMASO DA KEMPIS, *Della Imitazione di Cristo. Libri quattro tradotti in lingua italiana da Antonio Cesari*, Parigi, coi tipi di Alberto Tallone, 30 VI 1956. 8°; mm. 285 x 175; p. 281, [23]; Frontespizio stampato in rosso e nero; Car.

Tallone Tondo corpo 12; Edizione limitata di 300 copie non numerate in carta Rives, alcune rilegate da Gianini, Firenze con firma dello stampatore; Le pagine finali contengono: Giovanni Getto, Nota e Indice; Colophon: QUESTI LIBRI DELL'IMITAZIONE DI CRISTO, / TRADOTTI IN LINGUA ITALIANA DA / ANTONIO CESARI, IL CUI TESTO VENNE / CURATO DA GIOVANNI GETTO, FUORNO / COMPOSTI DA ALBERTO TALLONE E / LICENZIATI DAI TORCHI DELL' HOTEL DE / SAGONNE IN PARIGI IL TRENTA GIUGNO / MCMLVI. NE FURONO IMPRESSI TRECENTO / ESEMPLARI, CENTO DEI QUALI DESTINATI / A ANNA BRUSADELLI. / PELLIZZARI, LXXXIV, BNCF p.20.

<sup>4</sup> Anna Brusadelli pubblicò nel 1952 nella stamperia di Tallone la sua raccolta di versi *I giorni*, cfr. BNCF, p.20.

<sup>5</sup> GIOVANNI XXIII, *Il giornale dell'anima*, cit., p. 626, 15 ottobre 1962.

<sup>6</sup> Cito da S. TIMPANARO, voce "Cesari, Antonio", in *Dizionario biografico degli italiani*, 1980, 24, p. 151-158 (p. 152).